

2010-03-05 17:54

LIBRI: 'LA MIA VITA DENTRO', PARLA IL DIRETTORE DEL CARCERE

LUIGI MORSELLO, UNA VITA A DIRIGERE L'ISTITUZIONE

ROMA

(Di Maurizio Giammusso) - (ANSA) - ROMA, 5 MAR - LUIGI MORSELLO, 'LA MIA VITA DENTRO. LE MEMORIE DI UN DIRETTORE DI CARCERE', a cura di Francesco De Filippo e Roberto Ormani (Infinito Edizioni, pp. 203, euro 14.00) - La letteratura, il cinema e il teatro hanno spesso raccontato la vita nel carcere; ma sempre dalla parte dei reclusi. E' invece la prima volta che si può leggere il racconto di un direttore, un bravo direttore di carcere, che ha dedicato la sua vita all'istituzione.

E' il caso di Luigi Morsello, che ha raccontato quella che definisce "La mia vita dentro a due giornalisti-scrittori attenti, Francesco De Filippo e Roberto Ormani.

Ispettore generale dell'amministrazione penitenziaria, ora in pensione, dal 1969 al 2005 Morsello è stato direttore di sette case di reclusione, ed è stato "in missione" - come funzionario dirigente - in altre ventidue carceri italiane. Nel suo lavoro ha conosciuto i retroscena delle rivolte del 1974 e del 1977 a San Gimignano, l'evasione di Gianni Guido, la sezione speciale a Gorgona voluta dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa; e ancora la paura delle Brigate Rosse, le difficoltà di tutti i giorni e le sue sfide per gestire il primo carcere dotato di computer.

Sullo sfondo, il terrorismo, il sequestro Moro, i processi alle Br, gli attentati e l'assassinio di agenti di custodia e funzionari dello Stato, da Genova a Napoli, in quegli anni che - dice il giudice Piero Luigi Vigna nella prefazione, "sono coincisi con uno dei periodi più bui della storia del nostro paese" fra mafia, terrorismo ed altri delitti che hanno fatto la storia.

Di penitenziari ne ha visti di tutti i tipi. Da quelli di massima sicurezza sulle isole di Gorgona e di Pianosa, a quelli "a custodia attenuata", che i due curatori definiscono un vero inno al reinserimento del detenuto". Il libro - avvertono i due curatori - "Non è una denuncia, anche se non c'è dubbio che l'Italia vista dal carcere ha da farsi perdonare molto più di quanto si pensi. un diario di viaggio che coglie, allo stesso tempo, l'umanità dolente, a volte rassegnata, del carcere e le contraddizioni, i guasti, gli abusi. Un diario insomma che racconta le storie degli uomini che vivono 'con' il carcere, piuttosto che dentro il carcere. E dopo una vita passata nelle istituzioni Morsello resta convinto che la storia d'Italia, passata ma anche presente, è fatta da uomini: l'ospedale funziona solo se c'è un bravo primary; la giustizia funziona solo se ci sono bravi magistrati (e anche bravi avvocati), il carcere funziona, con bravi dirigenti. Ecco perché, come diceva Bertolt Brecht e ripeteva Giovanni Falcone: povero il Paese che ha bisogno di eroi!

GIA/

S0B QBXB